

ISTITUTO
SALESIANO
«DON BOSCO»

Scuola Media e Professionale
San Benigno Canavese
(TORINO)



Carissimi confratelli,

serenamente ha chiuso la sua laboriosa giornata
il confratello Coadiutore

ROGGERO CORNELIO

di anni 70 † 12-XI-1966

La sua vita compresa tra gli anni 1896 e 1966 fu ricca di avvenimenti che servirono ad arricchire di nuove esperienze il caro confratello.

Nato a Lauriano Po (Torino) il 16 luglio da Carlo ed Anselmino Rosa, fu dotato da natura di un ingegno pratico non comune tipicamente piemontese che gli procurerà la fiducia in mansioni di responsabilità in varie case dove svolse la sua opera di salesiano laico.

Nel 1914 lo troviamo a Cuornè come famigliai ortolano.

Per la sua serietà e l'impegno con cui svolgeva il suo compito fu subito apprezzato dai Superiori che già intravedevano in lui un ottimo elemento per la famiglia di Don Bosco.

31 Dicembre 1966

La guerra mondiale del 15-18 però obbligherà il giovane Cornelio a lasciare l'orticello per recarsi al fronte.

Urgeva difendere i confini d'Italia ed egli li difenderà con abnegazione e disinteresse.

E così per motivi di guerra lo troviamo militare dal 1916 al 1919. Ritorrerà dal fronte con tre decorazioni, ma anche con una lesione all'udito per una ferita di arma da fuoco, che gli procurerà un senso di malessere per tutta la vita.

L'orto di Cuornè intanto attese pazientemente il suo ortolano che a guerra finita, non tardò a farsi presente.

Rimarrà costì per circa un decennio durante il quale oltre all'orto, curerà anche le provviste per la casa.

Fu appunto in questo decennio che mancandovi un provveditore autorizzato, si offrì ad aiutare il Prefetto e disimpegnò il suo dovere con un amore alla Congregazione alla quale sentiva di farvi parte ogni giorno più e con un senso di rettitudine e di onestà nel maneggio del danaro che si godette ben presto la stima e la fiducia di tutti i Confratelli.

Don Bosco ricambiò il suo amore chiamandolo a rimanere per sempre a lavorare accanto a lui.

Così nel 1929-30 lo troviamo a Villa Moglia di Chieri per fare il suo noviziato che sarà coronato dalla prima professione religiosa.

La sua esemplarità nelle pratiche di pietà e la sua sottomissione ai Superiori fecero sì che il giovane si fermasse nello stesso Noviziato ancora per un triennio dove coltivando la terra, poteva essere di esempio e guida a tanti altri giovani che si apprestavano ad entrare in congregazione.

Quindi passò alla casa di Avigliana dove diede il meglio di sé. Fu guardarobiere, cantiniere, provveditore barbiere. Praticamente non ci fu tra il 1930 e il 1940 occupazione in quella casa che lui non abbia imparato ad esercitare rendendosi veramente prezioso ed insostituibile.

Dopo un'ora due anni trascorsi a Cuornè come cantiniere e provveditore, l'obbedienza lo destinò a questa casa dove si fermerà fino al giorno in cui si recherà a ricevere il premio eterno.

Si dedicherà ai lavori agricoli fino a quando le forze glie lo permetteranno quindi cercherà ancora di essere in qualche modo utile curando la pulizia della casa e prestandosi per umili lavori.

La morte avvenuta improvvisamente la notte del 12 novembre non lo colse impreparato. Da alcuni giorni un'asma bronchiale lo tormentava e lo preparava al grande passo.

Appena la campana aveva chiamato in Chiesa la comunità un confratello solito fargli visita ogni mattina, trovò il caro Sig. Roggero morto.

Aveva voluto andarsene in silenzio di buon mattino, senza incomodare nessuno, forse senza neppure avvertire che per lui era il momento dell'incontro, nella gioia con Dio; così dal sonno, all'arresto improvviso del cuore, al principio della vita nella beata eternità.

Al caro estinto, porgete l'omaggio e l'aiuto di una preghiera.

Ricordate questa Casa e chi si professa

obb.mo

Don GIANNI FOSSATI

Direttore

